LE UNIONI CIVILI

la giornata

di **Francesca Angeli**
Roma

Family Day, siluro al premier: in campo contro le sue riforme

I cattolici scesi in piazza sul ddl Cirinnà ora si organizzano: prima la convention, poi i comitati del «No» al referendum. Gandolfini dubbioso. I rapporti col Vaticano e lo smarcamento del Papa

Il *Family day* orfano del Papa diventa adulto e scende in campo con il nome di *Family Italia*. Non è ancora esattamente un partito e non vuole essere considerato una *lobby*. Prima di tutto intende esercitare una forte pressione sul governo attraverso la costituzione di Comitati referendari per cancellare le riforme costituzionali approvate da Matteo Renzi. Il processo costituente è avviato e basterà un piccolo passo (magari la costituzione di una lista civica con in testa Mario Adinolfi alle prossime amministrative?), per diventare un nuovo protagonista sulla scena politica. Un protagonista pronto a battersi con il premier Matteo Renzi che ha promesso di andare a spiegare le unioni civili in tutte le parrocchie. «Siamo pronti, venga pure Renzi troverà noi ad aspettarlo nelle parrocchie», promette Filippo Savarese portavoce di *Generazione Famiglia-Manif Italia* che insieme a Toni Brandi, portavoce di *Pro Vita*, Simone Pillon e Costanza Miriano di *Difendiamo i Nostri figli*, ha partecipato alla tavola rotonda organizzata da Fabio Torriero direttore di *Intelligo News*. Massimo Gandolfini leader indiscusso del *Family Day* non c'era, sembra sia il più contrario a trasformare in una sorta di partito la sua «famiglia».

Il popolo del *Family Day* è variegato ma compatto nel contrapporsi «antropologicamente» al Paese che sta disegnando Renzi a cominciare dal via libera alle unioni civili. Dal punto di vista organizzativo la realtà alla quale può somigliare di più è quella del movimento di Beppe Grillo. Qui però il network, la rete, si tesse intorno alle parrocchie, non al web. Si parte da una certezza forte: il popolo sceso in piazza il 30 gennaio scorso che, dice Savarese, «ha una enorme esigenza di rappresentanza alla quale noi vogliamo dare una risposta». La prima tappa sarà la convocazione di un congresso, anzi meglio convention altrimenti sa di partito un po' stantio. Poi si parte con i comitati referendari per bloccare la Riforma del Senato. E alle prossime amministrative si garantirà un bel pacchetto di voti al candidato che *Family Italia* sentirà più affine. «Si tratta di un popolo nuovo che non intende identificarsi con realtà già esistenti», specifica Savarese. Insomma appare improbabile l'ipotesi che uno dei protagonisti del *Family Day* regali il suo volto ad un partito esistente (tanto per citarne uno l'Ncd che vagheggia di conquistare i voti di quella piazza).

Quello che è profondamente cambiato dal primo Family Day è il rapporto con il Vaticano. Nel 2007 c'era l'investitura ufficiale delle gerarchie vaticane. Questa volta non è stato così. La Cei si è divisa mentre Bergoglio ha detto chiaramente «il Papa non si immischia nella politica italiana». Certo al popolo del Family Day avrebbe fatto piacere una parola di Papa Francesco ma era anche consapevole che si trattava di una piazza più politica della precedente. Niente bandiere di «vecchi partiti» ma uno striscione apertamente antigovernativo: «Renzi, ci ricorderemo». «Il Papa lo ha detto chiaramente non c'è più il vescovo pilota che indica la strada», aggiunge Savarese convinto che si stia aprendo una grande stagione di iniziative per il laicato cattolico. «Dobbiamo fare una grande opera di sfondamento al centro - conclude - Renzi ha allargato artificialmente la sua maggioranza con l'operazione Verdini. A una manovra di Palazzo noi risponderemo con una manovra di popolo».

IDEE L'organizzatore del Family Day Massimo Gandolfini

IL LEADER DI PODEMOS E L'INDIPENDENTISTA CATALANO

Il bacio choc tra Iglesias e Domenech al Parlamento spagnolo

Prima una pacca sul didietro, poi un bacio sulle labbra. E non è nemmeno la prima volta, tra il leader di Podemos, Pablo Iglesias e l'indipendentista catalano Xavier Domenech, che ieri dopo il discorso di debutto al Parlamento ha ricevuto le «calorose» congratulazioni dal collega. Tra le indignazioni dell'aula e l'ironia sui social, il video dell'effusione è diventato virale

I numeri

1 milione
I presenti, secondo gli organizzatori, al Family day dello scorso 31 gennaio al Circo Massimo contro il ddl Cirinnà

49%
La percentuale dei cattolici in Italia secondo il sondaggio di Eumetra Monterosa commissionato dal «Giornale»

mediolanum INTERNATIONAL LIFE

POLIZZE DI PIÙ
Valore titolo al 31/01/16

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Emittente (S&P)
DIPiù 4 Markets 2008	98,06	BBB-
DIPiù Ecology 2008	98,08	BBB-
DIPiù 4 Markets 3	98,02	BBB-
DIPiù New World 9 Bis	98,06	BBB-
DIPiù Key 13 Bis-1	98,06	BBB-
DIPiù Money 2007/11	99,82	BBB-
DIPiù New World 9	98,09	BBB-
DIPiù Key 13 Bis	98,09	BBB-
DIPiù Key 13	98,06	BBB-
DIPiù New World 8	98,06	BBB-
DIPiù 2007/2	98,07	BBB-
DIPiù Platinum Power 2009/6	139,57	BBB-
DIPiù Platinum Money 2009/8	99,75	BBB-
DIPiù 4 Markets 2008/3	97,13	BBB-
DIPiù 4 Markets 2008/2	97,46	BBB-
DIPiù 4 Markets 2008/1	98,62	BBB-
DIPiù Platinum Money 2009/9	99,95	A-
DIPiù Step 2007/3	110,94	Baa1
DIPiù Platinum Money 2007/2	102,26	A3
DIPiù Step 2007	108,70	A3
DIPiù Platinum Money 2007	100,83	A3
DIPiù Platinum Money 2006/21	101,88	A3
DIPiù Platinum Money 2006/20	102,42	A3
DIPiù Step 2006/3	103,79	A3
DIPiù Platinum Money 2006/18	102,75	A3
DIPiù Platinum Money 2006/16	102,82	Baa1
DIPiù Key Platinum 9	123,53	Baa1
DIPiù Key 9	120,97	Baa1

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Emittente
DIPiù Platinum Power 2009/7	141,88	NR
DIPiù Power Key 58	154,31	NR
DIPiù Power Key 54	157,37	NR
DIPiù Platinum Money 2009/7	99,97	NR

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Emittente (Moody's)
DIPiù Platinum Power 2007/4	102,41	Baa1

Ulteriori indicazioni, quali ad esempio la Denominazione dell'Emittente sono disponibili sul sito internet www.mediolanuminternationallife.it. In caso di più Società di rating, è stato prudenzialmente indicato il rating minore.
NR: alla data della presente documentazione l'Ente Emittente non è stato oggetto di valutazione da parte di agenzie di rating

mediolanum VITA

POLIZZE DI PIÙ
Valore titolo al 31/01/16

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Emittente (Moody's)
DIPiù 1044	98,91	A3
DIPiù 1045	98,91	A3
DIPiù 1048	99,08	A3
DIPiù 1052	100,42	A3
DIPiù 1064	124,49	Baa1
DIPiù 1078	100,07	Baa2
DIPiù 1081	99,52	Baa1
DIPiù 4 Markets	109,37	Baa1
DIPiù 4 Markets Bis	99,62	Baa1
DIPiù 4 Markets Ter	100,09	Baa1
DIPiù New World 6	99,69	Baa1
DIPiù New World 7	99,57	Baa1
DIPiù Platinum Money 2006/14	103,51	Baa1
DIPiù Platinum Money 2007/10	101,87	Baa1
DIPiù Platinum Money 2007/12	101,87	Baa1
DIPiù Platinum Money 2007/15	103,57	Baa1
DIPiù Platinum Money 2007/6	104,80	Ba3
DIPiù Step 2007/5	115,43	Ba3
DIPiù Step 2007/9	110,02	Baa1

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Emittente (S&P)
DIPiù 4 Markets 2	97,97	BBB-
DIPiù 4 Markets Quater	98,25	BBB-

INDICE DI RIFERIMENTO al 31/01/2016

HFRX GLOBAL	1.141,61
XINHUA/FTSE CHINA 25	13.877,73

Ulteriori indicazioni, quali ad esempio la Denominazione dell'Emittente, sono disponibili sul sito internet www.mediolanumvita.it. In caso di più Società di rating, è stato prudenzialmente indicato il rating minore.

mediolanum INTERNATIONAL LIFE

DOUBLE PREMIUM
Valore titolo al 29/01/16

Nome prodotto	Valore titolo	Rating Moody's
Double Premium Coupon 10	98,77	A2
Double Premium Coupon 11	98,25	A2
Double Premium Coupon 12	98,19	A2
Double Premium Coupon 13	98,14	A2

"In caso di più Società di rating, è stato prudenzialmente indicato il rating minore"
Ulteriori indicazioni, quali ad esempio la Denominazione dell'Emittente, sono disponibili sul sito internet www.mediolanuminternationallife.it

la storia Sherri Shepherd dovrà pagare 4mila dollari al mese e le spese mediche per 18 anni

Attrice rifiuta il figlio comprato. Il giudice: non può

Anna Maria Greco

Divorziò dal marito quando la gestante surrogata era incinta. Non è la madre biologica ma deve mantenerlo

Roma Bello, una volta: si diceva «mamma» ed era sempre certa. Ora alla parola più bella del mondo si aggiungono tanti aggettivi: madre naturale, biologica, genetica, oppure surrogata, in affitto, portatrice e ancora legale, sociale...

Altri ancora ne saranno coniati, nel terzo millennio in cui l'intreccio tra nuove tecnologie e nuove leggi crea in continuazione figure genitoriali e la morale segue sempre.

Sta a dimostrarlo la storia di Lamar Sally Jr., nato ad agosto 2014 in Pennsylvania da una donna-incubatrice, per volere di un'altra, l'attrice Sherri Shepherd, che poi pretendeva di «divorziare» da lui, dopo averlo fatto dal marito Lamar Sally, sceneggiatore di serie tv.

Per 9 mesi, un'altra gestazione, LJ ha aspettato di sapere da un tribunale chi dovesse chiamare mamma. Ad aprile un giudice della Pennsylvania ha stabilito che Sherri, 48 anni, volto noto della tv americana, è sua madre legale, obbligata a mantenerlo con 4mila dollari al mese e a garantirgli la copertura sanitaria fino a 18 anni. Lei ha fatto ricorso e la parola finale l'ha messa martedì scorso la corte d'appello, confermando la sentenza. Per la prima volta in Pennsylvania si considera vincolante un contratto di surrogazione.

LJ, che ha una madre biologica sconosciuta e una nota che l'ha partorito, legalmente può chiamare madre solo la donna che l'ha rifiutato.

Sherri e Lamar si sono sposati nel 2011 e poi si sono sottoposti alla fecondazione omologa. Niente. Allora hanno deciso per l'eterologa, selezionando con cura in un'agenzia una madre «in affitto»: Jessica Bartholomew, cameriera single di 23 anni con due figli. L'embrione nato dal seme di Sally e dagli ovuli di una donatrice, è stato impiantato nel suo grembo.

Solo che due mesi prima della nascita, la coppia è «scoppiata». Per l'attrice, che ha un patrimonio di 10 milioni di dollari, LJ dal punto di vista genetico non ha nulla in comune con lei. Così, si rifiuta di comparire come madre nel certificato di nascita, di pagare gli alimenti e anche di usare l' assicurazione sanitaria. Accusa Lamar di averla costretta a firmare un contratto per diventare genitori avendo già in mente di divorziare. «Se fai una scelta sbagliata - dichiara - torna indietro, scrolla la polvere dai piedi e comincia a camminare in avanti». I media ci vanno a nozze.

I coniugi presentano istanza di divorzio in due stati. Lui in California, che prevede l'utero in affitto, chiedendo la custodia legale del bambino. Lei in New Jersey, che non riconosce la maternità surrogata. «Mi ha detto: è il tuo sperma - racconta Sally - e non il mio ovulo, quindi il bambino è tuo. Eppure mi pregava di fare subito un figlio, diceva che non voleva essere una mamma anziana. Ci siamo sposati per questo progetto, non posso credere che ora non voglia nemmeno vedere il bambino». No, Sherri che ha già un figlio di 9 anni dell'ex marito Jeff Tarpley quest'altro proprio non lo vuole. Ma i giudici hanno deciso diversamente.

Non in tutti gli stati Usa è così. Altrove i genitori non biologici possono decidere di abbandonare il piccolo, interrompendo la gravidanza. Nel 2013 la madre surrogata Crystal Kelley non volle abortire e tenne con sé una bimba con problemi di salute. Era in Michigan, dove la madre legale è quella che partorisce il figlio, non la titolare del patrimonio genetico.

2mila
I bambini che nascono ogni anno negli Usa attraverso il cosiddetto utero in affitto

150mila
Il costo medio in euro per accedere alla pratica della maternità surrogata negli Stati Uniti

DIETROFRONT L'attrice Sherri Shepherd volto della tv Usa ha perso la causa con cui voleva disconoscere il bambino avutoda una maternità surrogata

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjbSSjYWxpcGFyaSMjI0IsIEdpb3JuYWxlIyMjMDMtMDMtMjAxNiMjIzIwMTYtMDMtMDNUMTA6NTE6MjJaIyMjVkVS